

# “Non è abbastanza I vescovi irlandesi devono dimettersi”

## Intervista

MARCO BARDAZZI

### John Waters

“No, non è abbastanza. Troppo poco, troppo tardi. Qui c'è bisogno di demolire tutto per poter ricostruire da zero, come se fossimo negli anni in cui San Patrizio era appena stato sepolto e nasceva la Chiesa d'Irlanda». Da Dublino, la voce dello scrittore e opinionista John Waters suona sconsolata. Da firma di punta del quotidiano «Irish Times» e da cattolico «che non vuole minimizzare niente di quanto è accaduto», Waters non fa sconti alla Chiesa locale. Non si spinge fino alle dichiarazioni estreme della sua ex compagna, la cantante irlandese Sinead O'Connor («Se Gesù tornasse oggi, brucerebbe il Vaticano e io andrei ad aiutarlo»), ma chiede un passo drammatico a Benedetto XVI: l'azzeramento dell'intera gerarchia ecclesiastica irlandese, seguito da anni di silenzio e penitenza.

**Il Papa nella sua lettera chiede scusa, esprime vergogna, invita i preti e i vescovi a far luce e manda gli "ispettori" in Irlanda. Cos'altro deve fare?**

«Servono gesti che parlino alla società civile, non solo alla Chiesa. La nostra non è più da tempo una società cattolica. Il linguaggio che usa il Papa è molto forte per l'ambiente ecclesiastico, la sua presa di posizione è dura se letta nelle chiese. Ma il Vaticano deve capire che deve fare i conti

con una realtà più ampia delle chiese. Invece questo suo intervento non cambierà niente nel giudizio, profondamente ostile, che la società ha oggi della Chiesa».

**A quali gesti sta pensando?**

«Se potessi consigliare il Papa, gli direi che in Irlanda in questo momento occorrono le dimissioni di tutti i nostri vescovi e cardinali, seguite da un lungo periodo di riflessione. Serve silenzio, vergogna. Invece ci toccano foto come quelle della visita dei giorni scorsi dei vescovi irlandesi in Vaticano: sorridevano! Non si rendono conto... Il Papa dovrebbe affidare la guida dell'intera Chiesa irlandese, come una sorta di commissario, all'arcivescovo di Dublino Diarmuid Martin, l'unica figura della gerarchia di cui la gente ancora si fida».

**Perché si è arrivati a questo punto, cosa è andato storto in Irlanda?**

«La Chiesa cattolica ha assunto dalla metà del XIX secolo, dopo la terribile carestia che decimò il nostro popolo, il ruolo di vero potere e autorità morale del Paese. E ne ha abusato diffondendo un moralismo basato su un'ossessione collettiva per i peccati della carne che ha creato un'idea distorta di sessualità. Si è smesso di parlare di Gesù come presenza viva, lo hanno ridotto a icona sentimentale. E ora la Chiesa paga il suo moralismo».

**Che futuro vede per il cattolicesimo irlandese?**

«Serviranno anni per guarire queste ferite, dovrà passare una generazione. Certamente non accadrà nel corso della mia vita. Sarà decisivo ripartire dall'educazione della gente.

Occorrerà abbandonare questo cristianesimo senza Cristo, rinunciare al moralismo come idolatria».

**Ricominciare da capo?**

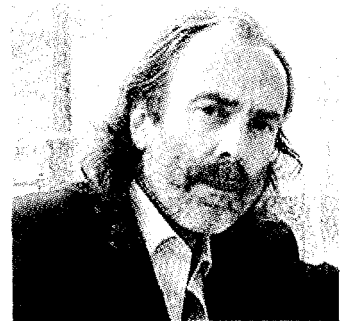
«Sì, come ai tempi di San Patrizio. Dobbiamo demolire il falso modello cristiano che ci è stato imposto in questi decenni, per poter ricostruire su nuove fondamenta».

**UNA FERITA PROFONDA**

«È un documento che può andar bene nelle chiese ma la gente chiede di più»

**RITORNO ALLE ORIGINI**

«Dobbiamo ricominciare da Gesù Cristo come ai tempi di San Patrizio»



**Scrittore  
e opinionista**

John Waters, 55 anni, è editorialista del quotidiano «Irish Times» e autore di sei libri e vari lavori teatrali sulla società irlandese



Una suora e alcuni fedeli irlandesi in preghiera